Tiratura: 47.000 Diffusione: 25.000

IL FOGLIO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

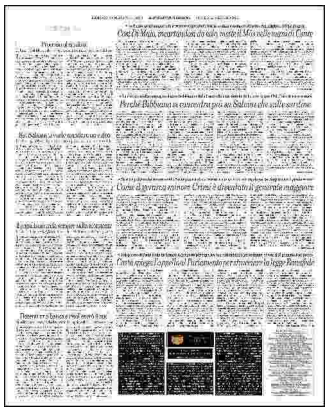
Data 23-01-2020
Pagina 3
Foglio 1

LIBRI

Immanuel Kant
**BISOGNA SEMPRE DIRE LA VERITÀ?**
*Raffaello Cortina, 170 pp., 13 euro*

Nel 1797, quando ha trent'anni, lo scrittore francese Benjamin Constant pubblica un saggio intitolato *Il principio della veridicità e il diritto di mentire*, nel quale sostiene che il dovere morale di dire la verità, inteso incondizionatamente, rende impossibile ogni tipo di società. Ma anche la pratica della menzogna risulta distruttiva ai fini del vivere sociale. Dinanzi a questo aut aut esiste, secondo Constant, una via d'uscita che viene enunciata nei termini seguenti: "Dire la verità è un dovere. Che cos'è un dovere? L'idea di dovere è inseparabile da quella di diritto: un dovere è ciò che, in un individuo, corrisponde ai diritti di un altro. Laddove non ci sono diritti non ci sono doveri. Dire la verità è dunque un dovere solo in rapporto a coloro che hanno diritto alla verità. Ora, nessun uomo ha diritto a una verità che nuoccia agli altri". Chi non poteva tacere dinanzi a simili affermazioni era uno dei maggiori pensatori di tutti tempi, il prussiano Immanuel Kant, allora settantatreenne, grandissimo studioso di questioni etiche e autore di alcuni testi che rappresentano delle vere e proprie pietre miliari della storia della filosofia morale. Kant non poteva tacere perché sulla questione del dovere inderogabile di rispettare le regole egli aveva riflettuto a lungo, giungendo a conclusioni perentorie. La risposta kantiana a Constant è contenuta in uno scritto pubblicato su di un periodico berlinese e recante il titolo *Sul presunto diritto di mentire per amore dell'umanità*, che non lascia adito a dubbi: non esiste la menzogna a fin di bene; essa non è mai giustificata né giustificabile. Afferma Kant: "E', quindi, un sacro precetto della ragione, incondizionatamente obbligante e non soggetto ad alcuna limitazione legata alle circostanze, l'essere veridico in tutte le dichiarazioni". Il pensatore tedesco si sofferma a dimostrare quella che a suo giudizio risulta l'inconsistenza delle motivazioni addotte da Constant per sostenere le proprie convinzioni. Egli si dimostra certo che se aprissimo una seppur minima crepa nell'assolutezza dei princìpi morali, condizionandoli a qualche elemento a loro esterno o estraneo, ne comprometteremmo l'universalità, che è la caratteristica essenziale delle leggi morali.

Il libro, oltre al saggio di Constant e alla replica di Kant, contiene vari altri scritti di quest'ultimo sulla veridicità e la menzogna, ed è aperto da un'ottima introduzione di Andrea Tagliapietra, nella quale il lettore troverà indicazioni preziose per comprendere i problemi suscitati dai testi, in particolare da alcuni di quelli kantiani, per i quali Tagliapietra non esita a ricorrere all'immagine della grandezza luciferina di cui essi sarebbero espressione. *(Maurizio Schoepflin)*



005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina